

Area Tecnica e Gestionale
U.O. Valutazioni, Grandi Opere, Ambiente e Salute

Data 18/02/2021

Oggetto: [ID 5629] Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del Distretto Idrografico delle Alpi Orientali (2021 – 2027) – Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'articolo n.12 del D.Lgs. 152/2006.

Sulla base della documentazione trasmessa, Rapporto Preliminare - luglio 2020, si riportano alcuni aspetti da considerare.

Premessa

Il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento di attuazione della Direttiva 2007/60/CE per ogni distretto idrografico. La Direttiva identifica come scopo principale, l'istituzione di un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

Il PGRA è stato sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica nel primo ciclo di pianificazione ossia nel periodo 2015-2021. Nel Rapporto Preliminare si riporta che l'aggiornamento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni del distretto Idrografico delle Alpi orientali (previsto entro settembre 2020) è riconducibile alla fattispecie "modifiche minori dei piani" (art 6 comma 3 del D.Lgs. 152/2006) e non produce impatti significativi aggiuntivi sul sistema ambientale coinvolto.

Le novità sostanziali appartenenti al secondo ciclo di pianificazione riportate nel Rapporto Preliminare riguardano:

- l'introduzione della valutazione della pericolosità da colata nei territori montani e pedemontani;
- l'interpretazione dei possibili nuovi scenari di adattamento al climate change;
- le misure win-win di connessione con la Direttiva Quadro Acque 2000/60/CE;
- l'adeguamento delle aree di pericolosità idraulica con gli elementi provenienti dai vari PAI e l'elaborazione della nuova normativa.

Nel Rapporto si riporta che, sulla base dell'attuazione del programma di misure e della valutazione dell'efficacia e degli impatti registrati nell'ambito del monitoraggio VAS, l'impostazione complessiva del programma delle misure rimane valida e dunque si afferma che eventuali modifiche e integrazioni rispetto all'attuale programma delle misure non comporteranno l'inserimento di nuove tipologie di misure non già ricomprese fra quelle indicate a norma di legge nel §2.4: le variazioni potranno riguardare il numero o la natura delle misure indicate (rif Tabella 7), ma non ci saranno variazioni alle macrotipologie di misure individuate.

Nel Rapporto si evidenzia, inoltre, che rimangono sostanzialmente validi gli strumenti di controllo (monitoraggio VAS §4.2) e riorientamento (misure di mitigazione §6.3) già individuati, aggiornati e operativi fin dalla prima edizione del PGRA.

Nel Rapporto Preliminare si evidenzia, inoltre, *"la non necessità di individuare specifiche misure correttive"*

da applicare al PGRA vigente, non potendosi rilevare la presenza di specifici impatti direttamente riconducibili all'attuazione delle misure di piano”.

3. IL CONTESTO NORMATIVO E PIANIFICATORIO DISTRETTUALE

Nell'analisi di coerenza sono stati presi in considerazione gli atti di pianificazione a scala regionale/provinciale, non evidenziando anche l'analisi ad una scala più ampia di livello nazionale/europeo che consentirebbe una valutazione su tutte le componenti ambientali trattate al Capitolo 5. Ad esempio in riferimento alla componente biodiversità i documenti di indirizzo sono la Strategia Nazionale per la Biodiversità (2010) e la recente Strategia europea sulla biodiversità al 2030 (2020).

In relazione alla verifica di coerenza tra gli obiettivi strategici nazionali della SNSvS e gli obiettivi generali del PGRA (rif. Tabella 19 pg. 36) si rileva che non vengono esplicitati i percorsi valutativi. Risulterebbe opportuno definire quali misure o tipologie di misure contribuiscono a ciascun obiettivo del PGRA in modo da chiarire anche il grado di coerenza e l'eventuale sinergia con altri obiettivi. Ad esempio la coerenza riportata tra “Migliorare l'accesso ai servizi sanitari e contribuire all'espansione della copertura sanitaria universale” e “OS1 riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana” non è molto chiara e neppure il relativo “grado”.

4. LA PROCEDURA VAS NEI PRECEDENTI CICLI DI PIANIFICAZIONE

Gli esiti di monitoraggio per l'anno 2018 considerano indicatori riferiti al 2017, se disponibili, o a periodi precedenti. Sulla base di ciò, tali indicatori sembrano ancora non in grado di restituire informazioni relative al periodo di programmazione in esame, ma piuttosto restituiscono la fotografia del periodo precedente.

Per quanto concerne il piano di monitoraggio si suggerisce di mettere in relazione gli indicatori di contributo con gli indicatori di processo e di contesto (rif. Linee Guida ISPRA 124/2015) nonché evidenziare la relazione degli stessi con gli obiettivi di piano (misure) e di sostenibilità per cogliere al meglio le variazioni derivanti dal Piano stesso.

5. CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE

In generale si rileva che il quadro ambientale non presenta l'aggiornamento dei dati contenuti che spesso fanno riferimento al periodo di programmazione precedente. Di seguito alcuni approfondimenti per matrice.

5.2. ATMOSFERA – Aria

Si evidenzia che il paragrafo 5.2 “Atmosfera – Aria” del Rapporto Ambientale Preliminare accenna, solo brevemente, alle criticità per fenomeni di inquinamento atmosferico dell'area del distretto delle Alpi Orientali, senza entrare nel merito della descrizione dello stato della qualità dell'aria della zona afferente alle regioni Veneto, Trentino e Friuli Venezia Giulia. Si ritiene che, per completezza, debbano essere riportati oltre agli indicatori che descrivono i trend delle emissioni anche quelli che rappresentano l'andamento dello stato della qualità dell'aria rispetto agli inquinanti di cui al D.Lgs. 155/2010.

A titolo di esempio, per il Veneto, possono essere utilizzate le informazioni contenute nell'ultima Relazione Regionale Qualità dell'Aria 2019, disponibile alla pagina web: <https://www.arpa.veneto.it/temi-ambientali/aria/riferimenti/documenti> oppure gli indicatori di sintesi rappresentati alla pagina web https://www.arpa.veneto.it/arpavinforma/indicatori-ambientali/indicatori_ambientali/atmosfera/qualita-dellaria.

In merito alle emissioni, il paragrafo 5.2 riporta, in forma estremamente riassuntiva, sia il quadro delle emissioni di gas serra, che devono essere considerate significative rispetto al tema dei cambiamenti climatici, per altro maggiormente pertinente alle misure di piano, sia degli inquinanti atmosferici.

Pur considerando la descrizione riportata per la matrice aria piuttosto sommaria, si concorda nel non evidenziare possibili impatti significativi sulla qualità dell'aria in seguito all'implementazione dell'aggiornamento delle azioni di piano in oggetto, in quanto non comportano l'inserimento di nuove tipologie di misure rispetto a quelle già comprese nel precedente ciclo di pianificazione.

Si sottolinea che gli impatti più significativi del piano in tema di assorbimenti di CO₂ sono connessi al potenziale aumento di consumo del suolo connesso alle opere di laminazione, ma secondo quanto riportato a pagina 132 del Rapporto tali misure dovrebbero generare un consumo di suolo ridotto, a cui potenzialmente ovviare con adeguate opere di mitigazione.

5.5 GEOSFERA - Uso del suolo,

5.6 GEOSFERA - Vulnerabilità degli acquiferi,

5.7 GEOSFERA - Aree a rischio idrogeologico e carta del vincolo idrogeologico

5.8 GEOSFERA - Aree a pericolosità sismica

Riprendendo quanto riportato a pag. 75 del Rapporto Ambientale Preliminare *“Una delle principali problematiche legate all'uso del suolo è la trasformazione da un uso “naturale” (quali foreste e aree umide) ad un uso “semi-naturale” o “artificiale” (edificato, industria, infrastrutture). Tali trasformazioni, oltre a determinare la perdita, nella maggior parte dei casi permanente e irreversibile, di suolo fertile, causano ulteriori impatti negativi, quali frammentazione del territorio, riduzione della biodiversità, alterazioni del ciclo idrogeologico e modificazioni microclimatiche.”* Il documento non mette abbastanza in evidenza come il consumo di suolo, inteso come interventi che eliminano la superficie terrestre, rappresenta una perdita irreversibile di valore ambientale in quanto compromette il suo ruolo ecosistemico e in particolare le seguenti funzioni:

- regolazione del deflusso superficiale e dell'infiltrazione dell'acqua;
- ricarica delle falde e capacità depurativa;
- regolazione del microclima;
- produttiva e di regolazione del ciclo del carbonio.

D'altra parte questa informazione sul consumo di suolo, annualmente aggiornata dal Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale e disponibile sul sito di ISPRA, non viene ripresa dal Rapporto, venendo in questo modo a mancare un importante elemento di conoscenza rispetto ai fenomeni sopra descritti come anche l'aspetto della fertilità e del contenuto di carbonio organico.

6. DESCRIZIONE E VALUTAZIONE DEI POSSIBILI IMPATTI AMBIENTALI

In merito a quanto emerge dalle tabelle 65, 68 le tipologie di misure del pacchetto M3, nonché la misura M23.2 evidenziano alcuni impatti negativi in particolare sulla componente biodiversità, come evidenziato anche al capitolo 7 (tabella 84). Si fa presente, tuttavia, come il grado di conservazione di habitat costieri e vegetazioni alofile, habitat di acqua dolce e foreste sia stato valutato a livello regionale veneto con il PAF

approvato con DGR n. 683/2015 (riconfermato con DGR n. 82/2021). In tutti questi casi il grado di conservazione degli stessi, a differenza di quanto citato tra le valutazioni degli impatti, è considerato inadeguato e tra le minacce evidenziate viene segnalata la modifica del regime fluviale, del regime idrologico e delle opere di regimazione delle acque o delle opere difensive costiere. Pertanto si ritiene fondamentale prevedere nelle future Linee Guida per la manutenzione fluvio-torrentizia, delle misure di mitigazione che garantiscano, durante la fase di progettazione e cantierizzazione delle opere strutturali e di manutenzione, il rispetto delle Misure di Conservazione previste dalla DGRV n. 786/2016 e ss.mm. nonché del regolamento DPR 357/97 artt. 8 e 9.

Si concorda che la redazione di tali linee guida possa condurre alla mitigazione degli impatti verificati, nella misura in cui queste vengano approvate ed applicate in tempo utile per avere effetti durante il presente periodo di programmazione. A tal fine si riterrebbe utile stabilire una tempistica in relazione al processo approvativo anche ai fini del monitoraggio di Piano.

In merito agli interventi strutturali per cui è stato evidenziato un impatto negativo permanente a carico della biodiversità, si suggerisce di prevedere come misura di mitigazione il ripristino delle formazioni naturali vegetali interferite o in alternativa la piantagione di essenze autoctone.

In relazione all'impatto permanente evidenziato sulla componente suolo legato agli interventi strutturali (bacini di laminazione) che potrebbero generarne il consumo, il Rapporto preliminare demanda alle successive fasi di progettazione la predisposizione delle necessarie misure di mitigazione. A tal proposito si suggerisce di prevedere l'accantonamento dello strato superficiale di terreno coltivabile (scotico) e successivo utilizzo in ambiti opportuni nel rispetto della normativa vigente.

Dott.ssa Simonetta Fuser
U.O. Valutazioni, Grandi Opere, Ambiente e Salute

Responsabile di procedimento: dr.ssa Simonetta Fuser

Responsabili di istruttoria: ddr.ssa Claudia Visentin, dr.ssa Sara Gasparini

Documento sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. Se stampato riproduce in copia l'originale informatico conservato negli archivi informatici ARPAV